

29 maggio 2023

TRA COMUNE E LINEE LECCO UN CONFLITTO SENZA SENSO

di MARCO CALVETTI

Sarei disposto a pagare una tassa pur di sottrarmi all'obbligo civile e professionale di criticare l'amministrazione che sta guidando la città da due anni e mezzo. Come dire, o butto la penna o non posso tacere davanti al quotidiano stillicidio di scivolate, gaffes, omissioni, errori di metodo e di contenuto, frutto di un diletterismo imperante con il capitano di un'armata che Brancaleone gli fa un baffo.

E l'aria che si respira nelle stanze del Palazzo sembra confondere e spingere verso il basso anche chi in passato ha dato buona prova di sé, segnalandosi per competenza, passione, capacità decisionale.

Non so spiegarvi

CONTINUA A PAGINA 6

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 29 MAGGIO 2023

CON LINEE LECCO ASSURDO CONFLITTO

di MARCO CALVETTI

segue da pagina 1

diversamente la vergognosa dimenticanza dell'assessore alla Cultura Simona Piazza che il 22 maggio non ha pensato ad un gesto anche simbolico per onorare i 150 anni della morte di Alessandro Manzoni. Nelle stesse ore il presidente della Repubblica visitava la casa dello scrittore a Milano e ne magnificava l'immortalità letteraria e la provvidenziale lezione umana. Neppure un ponte, una connessione, un contatto con quegli avvenimenti come se Lecco fosse estranea alla vita e alle opere del Gran Lombardo.

Le giustificazioni della mia amica Simona si sono rivelate degne di una bambina dell'asilo, sorpresa con le mani nella marmellata: «Abbiamo previsto sei mesi di celebrazioni e non ci sembrava il caso di organizzare qualcosa anche per il 22 maggio che tra l'altro cadeva di lunedì». Una corona alla statua dell'omonima piazza sarebbe stato il minimo sindacale e mai più immaginavo che la vice sindaco avesse un passato da parrucchiera, l'unica categoria che da sempre santifica il lunedì. Di tutt'altro tenore e gravità che esula dal galateo e tocca nel profondo la grammatica istituzionale appare la



questione dello scontro tra il Comune e Linee Lecco.

Breve sintesi: Linee Lecco è una società interamente posseduta e controllata dal Comune, con affidamento e gestione diretti dei parcheggi. La delibera madre di questo status giuridico risale al febbraio 2018, rafforzata a marzo da modifiche che incentivano gli investimenti. Linee Lecco era a sua volta tenuta a versare a sua volta al Comune una somma pari al 44% degli incassi introitati dalla voce parcheggi con un minimo garantito di 800mila euro all'anno.

Mi sono chinato sulle carte e vi risparmio una

ricostruzione analitica e dettagliata, limitandomi a garantire che è una di chiarezza nitida da trovare nei provvedimenti pubblici.

I bilanci di Linee Lecco sono stati visti e approvati, spesso con l'unanimità del Consiglio comunale e poi confermati con il via libera dei revisori dei conti, del collegio sindacale, dell'amministratore e delle società di certificazioni, oggi chiamate dal socio unico Gattinoni a un riesame. Sembra che il Comune, per bocca e penna del segretario generale, voglia un altro milione da Linee Lecco, in carico ai parcheggi.

Una pretesa destinata ad affossare la sua partecipazione. Dopo aver chiesto all'azienda di portare in giro gratis gli studenti sotto i 18 anni, gli anziani e i disabili (commendevoli e condivisibili prove di sensibilità sociale) ora davanti alle evidenti perdite invece di studiare il risanamento le si dà il colpo di grazia.

Confesso di non capire né la tattica né tantomeno la strategia di questo aspro e inammissibile contenzioso, se non il solito scontro che si iscrive nello stile di un primo cittadino più avvezzo alle liti che alle conciliazioni.

Tra l'altro, e non certo a margine vengono coinvolti in prima persona i due Mauro della contesa. Il Gattinoni e il Frigerio che sul piano politico viaggiano sugli stessi binari. Il sindaco ha confermato il presidente, ex democristiano ed ex fedelissimo di Brivio (suo sponsor per due mandati), ricambiato dall'appoggio di quella componente pidinella della maggioranza che non solo ha permesso a Gattinoni di vincere ma anche di sopravvivere alle significative defezioni di Francesca Bonacina, Chiara Fusi, Giovanni Tagliaferri e i tormenti di altri "compagni".

Che accadrà ora? Il partito intenderà sostenere il suo Mauro, cogliendo l'occasione per un chiarimento sull'intero scibile amministrativo, o lo scaricherà a favore del Mauro di Acquate che con la formazione ora guidata dalla Schlein non ha mai avuto niente da spartire? Coerenza vorrebbe che invece di una soluzione all'italiana e di un'ulteriore tensione finanziaria in un ente già scosso dalla tagliola delle spese correnti, uno dei due facesse un passo indietro o di lato, avviando una fase di rigenerazione.

In fondo ci stiamo occupando della Casa comune dei lecchesi che certo non si straccerebbero le vesti davanti a dimissioni riparatorie.